

IRC, COME EDUCARE ALLA CULTURA CRISTIANA

Uno stralcio della relazione del cardinale Carlo Caffarra ai docenti di religione

L'insegnamento della Religione cattolica si inserisce dentro l'istituzione scolastica con una sua precisa intenzionalità educativa. Dobbiamo aver chiaro che l'intenzionalità educativa dell'IRC non consiste nel condurre alla fede o nel far crescere nella fede.

La ragione per cui lo Stato italiano si è impegnato ad assicurare l'IRC è la seguente. La cultura, l'identità spirituale della nostra Nazione è del tutto incomprensibile se si prescinde dalla proposta cristiana.

Contro questo dato di fatto si è combattuto coll'intenzione di sradicare la nostra identità nazionale dal cristianesimo. Anche se una tale operazione avesse successo resterebbe comunque necessario conoscere l'identità precedente.

La novità che la proposta cristiana introduce nella persona, diventa anche un fatto socialmente condiviso: genera una cultura.

Ed è la cultura *che* crea la configurazione *ad* un popolo. Esistono non solo i cristiani, ma anche i popoli cristiani.

L'intenzionalità educativa dell'IRC consiste nell'aiutare i ragazzi/e ad avere una consapevolezza più netta della propria identità, dell'identità del popolo in cui vivono: far conoscere la cultura cristiana.

Farei due aggiunte. **La prima** è aiutare i giovani ad una sintesi oggi sempre più difficile fra ciò che hanno imparato al catechismo e ciò che vanno apprendendo a scuola, soprattutto nell'ambito scientifico.

La seconda è aiutare i giovani ad uscire dalla loro spaventosa ignoranza della fede cristiana.

È possibile instaurare un vero dialogo con i giovani su questi problemi? Ci troviamo di fronte a persone che normalmente sanno fare un uso della propria ragione assai limitato.

Ci troviamo di fronte a persone che vivono in condizione di grave sofferenza interiore dovuta al fatto che **noi adulti li abbiamo derubati del loro bene più prezioso: la speranza.**

E' possibile con un tale interlocutore realizzare la intenzionalità educativa? Mi sento di rispondere affermativamente. Per una certezza di fede.

Il paesaggio spirituale del giovane può essere devastato da continui tsunami, ma resterà sempre nel cuore il richiamo a quel Dio di cui l'uomo è l'immagine e somiglianza.

Ma la realizzazione di quella finalità educativa può avvenire ad alcune condizioni.

La prima è riuscire a far emergere nella coscienza del ragazzo la domanda del senso della vita.

La seconda è che l'interlocutore abbia fatto veramente una scelta libera.

La terza è che la vostra proposta deve avere una sua logica, ed una sua coerenza interna.

La quarta è che vi serviate molto dell'arte cristiana. **L'arte cristiana è il vertice della**

cultura cristiana.

Vorrei, infine, riflettere su un fatto di grande rilevanza per la vostra missione educativa: il fatto che la svolgete in nome della Chiesa. Significa in primo luogo che non trasmettete una proposta, un pensiero vostro.

Trasmettete il pensiero della Chiesa. Qualche collega potrebbe pensare o perfino dirvi che in quanto tali non avete il diritto di insegnare essendo la scuola dello Stato neutrale o laica.

Esistono due forme di laicità: una escludente, l'altra includente.

La prima pensa la laicità come una forma di convivenza dalla quale devono essere escluse tutte le visioni della vita.

La seconda pensa la laicità come una forma di convivenza nella quale, presupposta l'accettazione di alcuni beni umani fondamentali, ogni proposta di vita, ogni visione del mondo ha diritto di essere offerta nello spazio pubblico, purché si faccia uso del solo strumento della ragione.

Orbene, in questi ultimi decenni si è constatato che la prima concezione di laicità è incapace di rispondere ai gravi problemi che oggi la convivenza fra le persone pone.

Voi introducete nell'edificazione delle giovani generazioni una proposta educativa vera e forte. Se il vostro insegnamento si riducesse ad insegnare regole di comportamento, ad essere semplicemente risposte a singole domande settoriali, **verreste meno al vostro essere nella scuola in nome della Chiesa.**

Voi educate proponendo alla considerazione del ragazzo e del giovane una visione completa e organica della vita.

Otterrete almeno due risultati.

Il primo di educare i ragazzi a porsi **le grandi domande della vita;**

il secondo a liberarsi dalla schiavitù dall'emotività.

La vostra presenza nella scuola la difende dalla deriva tecnocratica, perché tiene desta la capacità della ragione di non limitarsi al «come fare», ma di **chiedersi «perché fare»;** **la domanda sulla verità e sul senso della vita.**